

poter rinvocare quella generale libertà che il Parlamento ha accordata; ma se noi diamo al nostro Ministero la facoltà di far trattati in proposito e di vincolare questa libertà di azione legislativa semplice della nazione al corrispettivo accordato dall'altra nazione, non vi è più né il Ministero né la Camera che possa rimediare ad una convenzione che il tempo e l'esperienza mostrassero dannosa.

L'Inghilterra può rimediarvi a suo beneplacito, ma noi quando ci siamo vincolati con un trattato non possiamo più rimuoverlo.

Quindi credo di avere segnalato una diversità, essenzialissima ed innegabile, e che non merita tante esclamazioni.

Venne addotto in questo recinto il parere della Camera di commercio di Genova; io professo moltissima venerazione per quel parere, ma osservo che veramente i diritti e gli interessi dei marinai non sono in essa Camera rappresentati.

Osservo dippiù, benchè protesti di professare la mia stima a ciascun individuo che la compone, che complessivamente quella Camera non rappresenta il voto del commercio genovese, ma non è che una riproduzione delle idee economiche del Ministero, siccome quella che dal Ministero è nominata. Quando, come spero, avremo delle Camere di commercio elettive, allora veramente si potrà dire che le Camere rappresentano il commercio, e che sono l'organo al quale il commercio medesimo si affida; ma finchè le Camere di commercio saranno nominate dal Ministero, non rappresenteranno il commercio, ma rappresenteranno l'opinione del Ministero riverberata nelle persone che egli nomina a membri delle sue Commissioni e delle Camere di commercio.

Del resto, per dimostrare la verità del mio assunto, citerò un esempio che a molti sarà già noto: tutti sanno che uno dei più bei battelli a vapore che fossero costruiti nel Mediterraneo era il *Lombardo*. La società padrona di quel bastimento professava le teorie della libertà commerciale, che sicuramente sono ottime, quando sono adottate col criterio conveniente; conseguentemente volle assumere la bandiera toscana, siccome quella di un popolo presso il quale non si pagano i diritti differenziali.

Che cosa ne riesci? Che posto il *Lombardo* in concorrenza cogli altri battelli a vapore, i quali arrivando nei porti di Napoli e di Sardegna non pagavano diritti differenziali, dopo sei o sette mesi di corso si trovò obbligato a sospendere i suoi viaggi, perchè aveva una perdita che equivaleva ad un terzo del suo capitale: e questo perchè? Perchè appunto non poteva ottenere in fatto quella libertà di cui era andato in cerca in parole, adottando una bandiera che non la godeva, poichè la libertà non si ottiene in fatto che assumendo quella bandiera che non ha limite di sorta, mentre assumendone una che ne ha si viene a perdere effettivamente il vantaggio di quella libertà che abbiamo veduto essere elemento indispensabile del commercio.

Io credo di aver dunque dimostrato che si richiedono grandissime precauzioni nell'aderire a lasciar sussistere i diritti differenziali presso altre nazioni senza che noi pure a loro riguardo li conserviamo.

Io non voglio decidere se in alcune circostanze non convenga di accordare questa esenzione: può darsi che si facciano più tardi delle offerte, che noi ravvisiamo opportuno concedere tali facilitazioni, e che decidiamo che ci convenga di abolire anche questi diritti; ma credo la materia gravissima, e tanto più grave inquantochè per noi non ci potremmo svincolare da un trattato, in cui questa abolizione la si offerisse contro un corrispettivo, durante il vigore del quale non si potrebbe più ritrattare questa concessione; quindi io credo

che qualunque volta questa concessione debba essere oggetto di un trattato, sempre questa convenzione debba essere vincolata all'approvazione del Parlamento, e mai si possa lasciarla all'arbitrio assoluto del Ministero. Io persisto quindi nell'eccezione che feci sin dal primo giorno, e dico che noi abbiamo per mandato di tutelare tutti gli interessi dello Stato e quindi anche quelli della marineria; che essi sono gravissimi, e possono da un trattato in proposito venire gravemente compromessi: noi quindi non possiamo abdicare questa tutela senza rifiutare l'esecuzione di una parte del mandato che dalla popolazione ci venne conferito.

ELENA. Domando la parola per un fatto personale.

PRESIDENTE. Ha la parola.

ELENA. L'onorevole deputato Farina disse che la Camera di commercio di Genova è il riflesso delle opinioni del Ministero; io me ne appello alla testimonianza d'un onorevole deputato che siede alla destra e che era ministro di finanze or son due anni, il quale è certo in grado di dire alla Camera se quella deputazione, che la Camera di commercio mandò a Torino relativamente all'imprestito dei 20 milioni, fosse il riflesso delle idee ministeriali.

DI REVEL. Domando la parola.

ELENA. Dirò di più, che se non può forse dirsi, nell'assoluto significato della parola la Camera di commercio di Genova rappresenti la marina, esistono però nel suo seno persone versatissime in questa materia per essere stati capitani, e per essere attualmente armatori; due di questi mercè questi titoli occupano gli eminenti posti, uno di senatore del regno e l'altro di deputato; oltre a questo tutti gli altri che sedono in quel consesso son quasi tutti più o meno interessati nella marina.

La Camera di commercio tenne negli scorsi giorni un'adunanza; in quell'adunanza mi trovavo anch'io, ora sono pochi giorni, quando appunto si agitava la questione della convenienza di adottare il sistema inglese, quel sistema stesso che forse il Ministero esitò di proporre, perchè credeva che la nazione non fosse abbastanza avanzata nelle idee commerciali per adottarlo, ed è quel sistema stesso che la Commissione rigettò per le medesime ragioni, non ostante che io avessi coll'onorevole deputato che mi siede accanto opinato in favore del medesimo.

La Camera di commercio si mostrò sempre contraria ai diritti differenziali.

SANTA ROSA P., ministro d'agricoltura e commercio. Lasciando al signor Cavour, che domandò prima di me la parola, il merito di rispondere più direttamente a quanto si venne opponendo al progetto che si appoggia dal Ministero, io solo mi farò a presentare alcune osservazioni intorno a quanto fu detto dall'onorevole deputato Farina. Egli accennò a vari articoli dell'atto inglese, e disse che vi erano in esse certe restrizioni, che da noi si erano assolutamente ommesse nel progetto di legge in discorso, e specialmente adottando l'emendamento di cui si tratta. A me pare d'aver già fatto osservare all'onorevole deputato Farina con una breve indicazione, che tutti quegli articoli non accennano che al cabottaggio, ossia, per meglio dire, al commercio di costa, e delle varie posizioni di tutte le colonie inglesi.

Sta in fatto, che l'atto del Parlamento inglese costituisce questo principio fondamentale, di abolire ogni restrizione ed ogni proibizione per tutte le bandiere estere per il commercio diretto di consumo nell'Inghilterra, sia che provengano da paesi proprii da cui partono i bastimenti, ossia che siano stati armati e caricati nelle varie possessioni dell'Inghilterra, e possano così caricare ad una colonia, e scaricare ad un'altra